N. 226 — Udine, Lunedì-Martedì 1-2 Ottobre 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20; semestre . . » 11; trimestre . . » 6; mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32; semestre . . . . » 17; trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La quadratura del circolo

Il *Fanfulla* ci fa sapere che la Commissione governativa per l'esame dei libri di testo da usare nelle scuole, nella approvazione dei medesimi ha seguito fra gli altri questo criterio: "L'astrarsi (*sic*) completamente da qualunque tendenza verso una od altra confessione religiosa, per non urtare la coscienza d'alcuno."

Bisogna sapere che la predetta Commissione esige, per approvare un libro di testo, che esso contenga "precetti di sana morale."

Dove andrà a prenderli le norme sicure per giudicare dei "precetti di sana morale" la Commissione governativa, che proscrive perfino la "tendenza verso una od altra confessione religiosa?"

Facciamo un esempio. Nei libri di testo che trattano di filosofia morale, converrà bene accennare anche al matrimonio, base della famiglia. Insegnerà il libro che ogni uomo può avere per compagna una sola donna? Ma allora *urterà la coscienza* dei maomettani (dei quali un certo numero vive in Italia), che sotto la scorta del Corano, loro legge religiosa, pretendono di tenere tante donne quante loro piace. *Urterà la coscienza* di qualche setta protestante (i Mormoni per esempio), che interpretando il Vangelo a talento, hanno in uso la poligamia.

Insegnerà invece il libro di testo che il matrimonio può contrarsi come meglio piace? Allora *urterà la coscienza* dei cattolici, i quali sanno non essere lecita la poligamia.

Il libro di testo vorrà tacere dove scorga contrasti di sistemi e di pensieri? Ma allora tanto vale pubblicarlo in bianco, se non tratta delle cose più fondamentali per la educazione dell'uomo.

Come abbiamo recato in esempio il punto del matrimonio, potremmo recarne altri e dei principali della morale, intorno ai quali le religioni false discordano in mille guise dalla religione vera, che è la cattolica.

Oltre di che, volendo prescindere da ogni riguardo alla religione, si cade nell'individualismo. Ogni uomo ha la sua coscienza e a questa nessun uomo può imporre menomamente. Da ciò infinita varietà di giudizi: questi tener lecito ciò che quelli tengono per illecito e però una immensa babele per conseguenza.

Oggidì si ha un bel dire, che sovra certi principii vi è consenso universale; ma non si bada che questo è un effetto appunto dell'insegnamento cristiano cattolico, il quale rese consuetudinarie le verità morali. Ma se si scalza questo insegnamento, se si dimentica, se ci si passa sopra, non sarà più così.

In fatti per effetto della ribellione di molti al Cattolicismo, che cosa vediamo noi coi nostri occhi? Tizio ha sempre in bocca l'onestà, eppure ne' suoi negozi se può appena appena accoccarla al prossimo, lo fa e si frega le mani. Sempronio ha sempre in bocca l'onestà e non bada a opprimere col lavoro soverchio ed anche nei giorni di festa i suoi dipendenti. Caio ha sempre in bocca l'onestà e non bastano le dita dei piedi e delle mani a contare le sue relazioni di gonnella in frode della fede coniugale. Il lettore moltiplichi gli esempi fin che vuole e poi ci dica che cosa diventa la morale senza l'autorità religiosa, che ne rende autorevoli e precisi i comandamenti. E per dirne conto in una, non vi è forse atto disonesto e superlativamente immorale, che i varii filosofi non abbiano scusato e difeso: fino l'assassinio, fino l'infanticidio, fino il suicidio.

Oltre a ciò un libro di educazione se prescinde dalla religione è condannato dalla morale, la quale proclama e deve proclamare che i primi doveri dell'uomo sono quelli che ha verso Dio e sono insegnati dalla religione. Per questa considerazione sola adunque è manifesto che la eccellentissima Commissione governativa pei libri di testo ha dato in un errore gravissimo.

Quanto poi alla pratica il principio da essa adottato, di non voler libri, che osservino la religione, lungi dal condurre alla conclusione della Commissione, cioè di non urtare la coscienza di alcuno, conduce a conclusione opposta e urta la coscienza dei cattolici, come offende la loro religione, la quale per esser vera e abbracciata da tutta la nazione deve in tutti i libri scolastici essere rispettata, e dare la norma per la morale educazione della gioventù.

Concludendo la Commissione governativa pei libri di testo sudò intorno alla quadratura del circolo: quando si credette d'aver raggiunto un fine ottimo, appunto allora ne toccò uno pessimo, condannato dalla Chiesa e dai cattolici, che sono la grandissima maggioranza in Italia.

COMMENTI SBAGLIATI
SUL PELLEGRINAGGIO DEL CLERO ITALIANO

I giornali liberali dal buon esito del Pellegrinaggio ecclesiastico a Roma traggono pretesto per cantare la solita canzone, che il Papa è libero, liberissimo, che la perdita del Potere temporale ha giovato all'aumento della sua autorità spirituale, che il Clero è rispettato, e che tutte le lagnanze che si muovono dai cattolici sono meramente fantastiche, e prive d'ogni fondamento.

Rispondiamo che: 1. Non è vera libertà e sicurezza, quella che dipende dall'arbitrio di chi comanda. Oggi si ha interesse a far rispettare i pellegrini, ma chi ci assicura che si voglia far lo stesso domani?

2 Non son mancati a Roma i giornali che hanno messo in dileggio i pellegrini, e cercato di aizzar contro di loro la plebaglia; ed il governo va debitore alla somma prudenza del Clero se poterone evitarsi inconvenienti assai serii.

3. Lo slancio d'affetto e l'entusiasmo di devozione dei cattolici per il Papa dopo che è chiuso in Vaticano, moralmente ed anche materialmente prigioniero della Rivoluzione, non prova nulla contro il Potere temporale nè a favore della Rivoluzione stessa; chè altrimenti a questa stregua si dovrebbe dire, che sono benemeriti della Chiesa Nerone, Domiziano e tutti gli altri persecutori perchè martirizzando i Papi aumentavano la venerazione dei fedeli verso di loro!...

I DIRITTI DEL PAPA-RE
e la risposta di un prelato a Ruggero Bonghi

Si è pubblicato in Roma un opuscolo col titolo: *Leone XIII e la Storia, risposta a Ruggero Bonghi di un Prelato romano.* E' una risposta bene scritta e trionfante. A darne un saggio vogliamo riferirne la conclusione che può servire anche di risposta alle quotidiane papagallesche cantafere del *Giornale di Udine*. Il Bonghi ha apostrofato il Papa Leone XIII ed il Prelato romano apostrofa il Bonghi. Quest'apostrofe si raggira sul dominio temporale, a cui il Papa e nessun suo successore non potrà mai rinunziare. Ecco come parla il Prelato romano nelle ultime pagine del suo opuscolo:

"Disse un dì Satana a Cristo: — Ti darò in dono *tutti i regni del mondo*, se genuflesso mi adorerai; — ma con isdegno Cristo respinse quella seducente proposta. Oggi, per lo contrario, la Rivoluzione impone al Vicario di Cristo che in suo omaggio rinunzi alla legittima sovranità di un piccolo Stato. E vorreste voi supporre che il rifiuto dato da Cristo, nell'ipotesi del lucro cessante, non sia imitato dal suo Vicario, nell'ipotesi del danno emergente?

"E poi precisamente perchè Leone XIII ha l'intuito de' tempi — intuito umano e divino, perchè effetto del sapere, dell'esperienza e di quella luce che gli viene d'alto — Egli non può rinunciare all'unico mezzo atto a tutelare l'indipendenza e la libertà della sua azione primaziale. Quindi è vana lusinga la vostra, onorevole Bonghi, che Leone XIII o i suoi successori *faccian per viltade il gran rifiuto.*

"Vorrei poi sapere, e la ragione non può sfuggire alla vostra onniscienza, perchè il solo Papa, fra' molti Sovrani che uniscono i due reggimenti, dovrebbe rinunziare alla sovranità civile? Abbiam letto di recente il messaggio dell'imperatore Guglielmo al principe imperiale, suo figlio, in cui, scusandosi di non potere intervenire alla commemorazione luterana di Wittemberg, soggiungeva che però egli, come *Capo spirituale di quella Chiesa*, prendeva vivissima parte alla medesima commemorazione. Or bene, voi che siete così addentro alle cose tedesche, sapreste dirmi perchè l'Imperatore d'Alemagna possa proclamarsi Capo spirituale e civile del suo Stato, ed il romano Pontefice, che fu pure il fondatore dell'Impero germanico, non possa unire l'esercizio dei due poteri?

"Un altro dubbio da molto tempo punge la mia curiosità, e voglio lusingarmi che mi farete venia della dimanda, se indelicata. Avendo io seguito con attenzione, e dirò anche con diletto, le vostre pubblicazioni, spesso fra me e me ho ricercato se voi vogliate e possiate essere considerato come cattolico. L'indipendenza vostra di opinare in materie anche religiose, l'asserire in senso assoluto che *la libertà di pensiero e la libertà di culto sono un bene*, il giudicare del cattolicesimo e delle sue istituzioni co' criteri e col metodo della scuola razionalista, mi avevano fatto sorgere nell'animo non lieve dubbio sulle vostre credenze religiose.

"E questo dubbio si fe' quasi positivo quando mi sovvenni delle vostre parole, che *la Chiesa romana non è del tutto quello che voi vorreste che fosse; essa intende il cattolicismo in altra maniera da quella che voi desiderereste che l'intendesse.* (*Nuova Antologia*, 1 gennaio 1882). Allora mi parve che a voi, traduttore di Platone, si potesse acconciare l'osservazione di S. Agostino: essere all'autore del *Timeo* mancata una cosa sola, cioè l'essere cristiano; e così io deplorava che a voi, onorevole Bonghi, mancasse la qualità di cattolico.

"Chè se voi prendeste questa mia osservazione in mala parte, allora io vi dirò col Balbo: che il cattolicismo va accettato tutto intiero: *i dogmi, le rivelazioni, le tradizioni e la storia di lui.* O, dunque, voi siete razionalista, e non siete giudice competente dell'esigenza della Chiesa cattolica: o voi tenete ad essere, o comparire cattolico, ed allora accettate francamente le istituzioni e le convinzioni dei cattolici.

"Voi asserite, onorevole Bonghi, che il dominio temporale fu spesso pernicioso allo spirituale, o che i tempi lo hanno reso impossibile. Ma io non posso persuadermi come tutto questo cambiamento di idee e di esigenze siasi operato in sì breve tempo! Non sono ancora corsi otto lustri da che tutta Italia acclamava a Pio IX, suo liberatore e vindice! Che anzi gli fu persino offerto lo scettro di tutta la Penisola! Come, dunque, così tosto il Papato civile è divenuto incompatibile assolutamente col progresso, colla civiltà e colla grandezza d'Italia?

"D'altronde come potete supporre, onorevole Bonghi, che il Papa, rivestito da Dio di un'autorità che ha per confine il mondo e per soggetto le coscienze, rivendichi per ispirito d'ambizione la dominazione terrena? Oh! che il Papa può legare a' suoi nipoti l'eredità del trono, sicchè l'affetto de' suoi gli faccia velo allo intelletto?

"E ponno forse sfuggire alla mente illuminata di Leone XIII le difficoltà, gli imbarazzi, le noie di cui sarebbe accompagnato il ritorno del reggimento politico nelle circostanze attuali? Ben le previde già dal suo tempo il cardinale Consalvi le gravissime difficoltà che circonderebbero il ripristinamento del Governo Pontificio, e ne tenne proposito nelle sue *Memorie* del 1812. Ma chi non vede che ora quelle difficoltà sarebbero a cento doppi aumentate? Se dunque il Pontefice rivendica con tanta insistenza la sovranità civile, non può essere mosso da umane ragioni, ma soltanto dal diritto e dal dovere di tutelare l'autonomia della prima Sede.

"Spiegate dunque, onorevole Bonghi, le ali del vostro ingegno, innalzatevi sul sereno orizzonte del sovrannaturale; prendete a considerare il Papato come istituzione divina; riconoscete, almeno al lume della storia, che un ordine speciale di provvidenza ne regge i destini; ed allora potrete convincervi che, come nel passato, così per l'avvenire, Cristo saprà imperare ai venti ed alle tempeste, e salvare la nave di Pietro che è la sua.

"Il momento, il modo e la forma con cui la sovranità pontificia tornerà a vivere potranno dipendere dalle vicende umane: ma la libertà e l'indipendenza del Papato sono poste sotto l'usbergo del suo Divino Fondatore. L'orizzonte è carico di grosse nubi: alleanze naturali ed artificiali si vanno designando; gli armamenti si affrettano e si completano: sembrerebbe arrivato il momento del *gens contra gentem* e del *regnum adversus regnum*. Si direbbe che guerre imminenti staranno in proporzione alle passate, come il terremoto di Batavia a quello d'Ischia.

"Frattanto, a risolvere la quistione romana, altri non vede uscita alcuna fuori dei guerreschi avvenimenti, altri medita di porre la dinamite al Vaticano, pria di abbandonare Roma. Adoperatevi, onorevole Bonghi, che 'l parlar del Papa non sia indarno: e pria che *giusto giudizio dalle stelle caggia*, la bella peccatrice si converta e viva."

Il prof. Filippi e la bestemmia cantata

Il prof. A. Filippi ha, non una, ma cento ragioni.

Nella sua memoria *sul Canto considerato nei suoi rapporti fisiologici e patologici nell'organismo umano* letta nella adunanza del 24 dicembre 1882 all'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze e or ora terminata di pubblicare nella *Gazzetta musicale* di Milano, fra le altre belle cose dice anche questo:

"..... Pensate che il canto ingentilisce il cuore e può essere occasione a fuggire l'ozio e i vizi, e può essere cooperatore di civiltà.

"Io vorrei che questa massima fosse inculcata nella plebe, per sperare che quei gruppi di giovinastri che sbracolati e puzzolenti di vino con osceni canti e sferzate voci turbano la quiete pubblica, cessassero da tanto vituperio che ci rende schernevoli per fino agli stranieri!

"Ammetto il canto dell'inno patrio, ammetto il canto popolare che ricordando aspirazioni a opere magnanime desta i sensi a gagliardo volere, ammetto il canto gentile dell'amore, ammetto la ripetizione delle più gradite melodie del repertorio musicale, concedo la canzone popolare e lo stornello.... ma oggi siam giunti in questo (come in altre cose) a tale una sfrenata corruzione di costumi e di sentimenti che fa ribrezzo a pensarvi soltanto: e fa pena ad un uomo che ama l'onor del paese udire quei canti da lupanare e quelle voci belvine, risuonare nelle nostre contrade,

“ Io non credeva che si potesse giungere in questo scorcio di secolo anche a trovare il canto pornografico!... non saprei in quale altro modo migliore chiamarlo.... Eppure è proprio così! E questo genere di canto oggi l'ha accettato il nostro popolo mostrandosi con esso, forse meno di quello che realmente sia, licenzioso, sfrenato, rotto a libidine, d'ogni rispetto dimentico; il nostro popolo che appunto nel canto avea fama d'esser casto, riservato gentile, rispettoso, composto, armonioso.

“ Si è costituito una civile e pietosa istituzione per difendere le bestie dai mali trattamenti; si è fatta una cristiana e doverosa propaganda per sradicare dalle labbra del popolo il turpiloquio e la bestemmia; facciamone anche una che rimedi alla bestemmia cantata, chè per me è sempre bestemmia anco il canto che rende offesa alla morale pubblica. „

La Redazione della *Gazzetta musicale* si permette notare che l'egregio autore, in questo punto carica forse un po' troppo le tinte.

Noi siamo invece perfettamente d'accordo coll'egregio signor Filippi. Che se nel cinquecento, i canti che correvano anche per le bocche di principesse o di principi non erano più casti di quelli che s'odono adesso in certe città, non monta. Il fatto cui accenna il sig. Filippi è vero. Pur troppo anche noi lo possiamo dolorosamente confermare, chè tutto giorno le nostre orecchie vengono intronate da osceni canti.

Nel mentre dunque ci congratuliamo col sig. Filippi per le sue franche e utili parole, ancor noi facciamo voti perchè sorga una istituzione che rimedi alla bestemmia cantata.

Il Governo ed i Parrochi in Italia

La *Feuille d'Aoste* e l'*Unità Cattolica* molto opportunamente ricordano la relazione dell'on. Merzario sul *Fondo pel culto*, nella quale si constatava la miseria in cui versano molti parrochi di campagna, al punto che ben 1789 hanno un reddito inferiore alle lire 700 — 1952 lo hanno inferiore alle lire 600 — 1510 tra le 400 e le 500 lire e ve ne hanno 2236, che per arrivare a fin d'anno non possono calcolare che su 400 lire e meno ancora. In seguito a quella relazione si commossero ed il ministro guardasigilli e gli onorevoli deputati; quegli promise di adoperarsi per *migliorare la condizione dei parrochi*, e questi presero atto della sua dichiarazione con un ordine del giorno del 24 febbraio 1883.

Ministro e deputati fecero però qualche cosa di più: nel bilancio del *Fondo pel culto* venne stabilito un assegno di lire 20,000 (ventimila) a titolo di sussidii straordinari: c'era evidentemente di che *migliorare* la condizione dei 7000 parrochi di cui sopra! Non sappiamo ancora se questi *vistosi* sussidii, tre lire per ogni parroco, siano giunti di già alla loro destinazione: sappiamo invece che buon numero di parrochi d'Italia aspettano ancora *da circa due anni*, il pagamento della congrua governativa. Son presto trovate a questo modo le ventimila lire così generosamente largite! Ma il *Fondo pel culto*, che sospende il pagamento della congrua ai parrochi *nuovi investiti*, retribuisce frattanto assai bene i suoi impiegati vecchi o nuovi; spende per essi un *milione settecento trentatrè mila* lire; e per gli avvocati, *quattrocentomila* lire. Totale *due milioni* che non sono certo spesi pel culto, mentre i parrochi aspettano la congrua!

A farsi un'idea del numero dei parrochi *poveri* (la congrua non si dà che alle parrocchie mancanti di redditi fissi sufficienti) che si trovano in simili condizioni, in tutta Italia, basti citare il fatto riferito dalla *Feuille d'Aoste* (3 settembre e 19 settembre), che in quella piccola diocesi son ben 13 parrochi, sopra 86, che non ricevettero nulla, alcuni fino dal *secondo semestre del* 1881.

Pretesti a simili vessazioni sono dapprima le formalità a cui il Fondo pel culto assoggetta il riconoscimento del nuovo investito (già riconosciuto però dal Governo e col *Placet* e con l'*immissione in possesso)*; poi le informazioni che il medesimo *Fondo* va ricercando sulle rendite del beneficio. Ma son pretesti e nulla più. Se trattasi di riscuotere la tassa di successione (si paga al Governo una tassa di successione per i benefizi vacanti, sebbene già tassati della manomorta i benefizi pieni!) il nuovo investito è riconosciuto; si riconosce per fargli pagare la ricchezza mobile su *quella medesima* congrua che non gli si corrisponde. “ Tutti questi parrochi, dice egregiamente la *Feuille d'Aoste*, sono benissimo riconosciuti dagli agenti di finanza, in ogni gradino della scala burocratica; ma quando è questione di far uscire dalle casse qualche somma per pagare le congrue, l'affare è diverso; i medesimi parrochi non sono più riconosciuti. *Hanno un titolo valido per essere tassati, ma non è più valido per ricevere il fatto loro.* „

Quando finalmente l'amministrazione del *Fondo pel culto* non ha più motivo di dubitare del diritto della persona, allora comincia un'inchiesta sulla qualità del benefizio! Ed anche questo è un pretesto, una vessazione e nulla più. Le informazioni che il *Fondo* domanda colle sue tabelle, vennero già più e più volte trasmesse in questi venti anni; lo stato finanziario presente d'ogni benefizio, risulta in modo ufficiale dagli atti di riduzione a mano regia (appena reso vacante) del R. Economato; e per di più, cessata la vacanza, una copia autentica delle entrate e passività è dal R. Economato trasmessa al Demanio. Anche qui si nota la contraddizione di cui sopra: il medesimo prospetto, che è autentico e legale per obbligare al pagamento della tassa, non è più nè autentico nè legale per autorizzare a percepire la congrua.

Mentre il *Fondo pel culto* discute se la congrua va pagata o no, l'agente del Demanio l'ha già capitalizzata al 5 0|0 per esigere la tassa di successione: e l'agente delle tasse l'ha già bollata del 13,20 per conto di ricchezza mobile. Questo è il miglioramento della *condizione dei parrochi poveri* promesso da tutti i ministri del Regno d'Italia, a cominciare da Urbano Rattazzi il 28 novembre 1854, ad arrivare fino a Zanardelli il 21 febbraio 1883.

Oh, se invece di aver a che fare con poveri preti il governo avesse a che fare coi così detti patriotti! vorremmo vedere se potessero aver corso tanti arbitrii, tante vessazioni, tanto ingiustizie che finiscono coll'impinguare tanti altolocati!

La Riunione degli Arcivescovi degli Stati Uniti a Roma

Il *Pilot* di Baltimora e il *Tablet*, giornale inglese, si occupano della prossima radunanza degli Arcivescovi degli Stati Uniti in Roma, e dai loro articoli togliamo le seguenti notizie, lasciandone ai detti periodici ogni responsabilità. La radunanza progettata dagli Arcivescovi dell'America del Nord si comporrà dei membri più elevati della gerarchia cattolica nel Nuovo Mondo, i quali risponderanno in Roma ad una serie di quesiti proposti da una Commissione, che novera fra i suoi membri il cardinale Simeoni, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, e Monsignor Jacobini, Arcivescovo di Tiro, segretario della medesima.

Gli Arcivescovi di S. Francisco e di Santa Fè non interverranno all'assemblea; tutti gli altri Arcivescovi, che per età o malattia non potranno recarsi a Roma, si fanno rappresentare. Monsignor Corrigan è delegato del Cardinale Mac-Closckey, Arcivescovo di Nuova York; Mons. Chatard, Arcivescovo di Cincinnati; Monsignor Fitzgerald, dell'Arcivescovo di nuova Orleans, e Mons. Ryan di quello di S. Luigi.

I due principali temi, su cui s'aggireranno le discussioni, sono le amministrazioni delle diocesi e le Curie vescovili. Per quanto si riferisce al primo punto, si tratterà delle relazioni tra il Vescovo e il Clero, tra il Clero ed i Vescovi. Formeranno oggetto di studio le questioni finanziarie, i proventi e proprietà diocesane, l'istruzione del Clero, la presa di possesso dei Vescovi, i tribunali ecclesiastici, la lor composizione, gli archivi diocesani.

L'importante questione dell'educazione dei chierici sarà tema di speciale esame. Da qualche tempo si palesa una tendenza progressiva in favore delle dottrine puramente romane. In presenza di varii sistemi più o meno erronei di filosofia oggidì in uso, i cattolici compresero essere necessario adottare un sistema uniforme per risolvere le obbiezioni che si muovono e vengono ripetute dai giornali. Nè meno si fa sentire il bisogno di uniformità nella disciplina. Epperciò i Prelati si occuperanno del Collegio Americano del Nord stabilito in Roma, per ridurlo in condizioni da poter soddisfare alle necessità della Chiesa.

La Sacra Congregazione di Propaganda spera inoltre di poter in quest'occasione meglio determinare le relazioni tra i Sacerdoti ed i Vescovi, affine di dar termine e grandemente diminuire le numerose pratiche esistenti davanti alle Sacre Congregazioni. Gli Arcivescovi sono aspettati in Ottobre a Roma, e nel prossimo novembre incominceranno le radunanze.

I NOSTRI MISSIONARI IN AFRICA

Il P. Sembianti, rettore degli Istituti africani in Verona, ha ricevuto da Monsignor Sogaro, vicario apostolico, le seguenti notizie dei missionari schiavi in Africa: — “ Il giorno 8 corrente, sacro alla nostra cara Madonna del Popolo: partì da Chartum il generale Hicks, sul fiume Bianco, per portarsi a Turr-el-Hadra e a El-Duem, al 14° di latitudine sulla sponda sinistra, e di là muovere poi alla volta di El-Obeid e Bara. Queste due località, Turr-el-Hadra ed El-Duem, saranno la base delle operazioni; colà vengono dirette le provvigioni e il grosso bagaglio dell'esercito, il tutto caricato sopra grandi barche rimorchiate dai vapori.

“ L'armata è forte di circa 10 mila uomini e circa un migliaio di cavalli. Le truppe si dirigono a Turr-el-Hadra per la via di terra lungo il fiume.

“ Qui a Cairo si sta preparando un altro battaglione e un corpo d'irregolari, che appena formati saranno tosto spediti. Furono spedite 60,000 lire egiziane (una lira egiziana equivale a lire 26). Il ministro della guerra ordinò 300,000 *oke* di biscotto, anche questo per l'armata del Sudan (4 *oke* formano 5 chilogrammi).

“ I missionari ed i religiosi prigionieri del Mahdi sono tutti viventi: il Madhi li tratta con rispetto e si mostra disposto di accogliere favorevolmente le proposte che gli saranno fatte per il loro riscatto. Il partito del falso profeta si affievolì rapidamente, esso non conta più di sei mila seguaci. „

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che il generale Ricci partirà fra breve con vari ufficiali di stato-maggiore per far nuovi studi sulle manovre coi quadri.

La *Libertà* dice che non è necessario che si sappia la località ove queste manovre avranno luogo, nè l'intendimento col quale saranno fatte.

— Sono infondate le notizie riguardanti la nomina del console italiano a Tunisi.

Sinora il ministero non scelse alcun successore al Macciò.

La vertenza pei danneggiati di Sfax è ultimata. La somma dell'indennità già stabilita verrà pagata ratealmente, secondo la convenzione già accettata da Mancini.

— Una nota officiosa dell'*Italie* smentisce la riconferma della *Gazette diplomatique* che l'Italia sia esclusa dall'alleanza delle potenze centrali, dice: può darsi che nel trattato d'alleanza non vi sia eguaglianza di condizioni per l'Italia, e siamo disposti a credere sia così, ma se l'Italia ha partecipato all'alleanza in modo qualunque, i suoi compartecipi non potevano escluderla, nè l'hanno certamente esclusa.

ITALIA

Verona — E' giunto a Verona da Berlino l'illustre sacerdote veronese Don Luigi Cerebottani, l'inventore del *telemetro*.

Viaggiava nel treno diretto da Monaco, che ieri l'altro alla stazione di Kefstein patì lo scontro *spaventoso* che venne annunciato.

Il degno sacerdote e l'eminente scienziato, che all'estero onora l'Italia e Verona, fu balzato violentemente da una parte all'altra del vagone, battè la fronte e il naso riportando delle contusioni, perdendo molto sangue e smarrendo i sensi. Rinvenne sulla costa d'un vicino monte, ove i compagni di viaggio l'aveano pietosamente trasportato, quando il personale ferroviario temendo lo scoppio della locomotiva, avea lanciato il grido: « *Si salvi chi può*! »

Fortunatamente le contusioni del Rev. Cerebottani sono lievi. Dopo alcuni giorni di riposo, ei si porrà di nuovo in viaggio; andrà, crediamo, a **Roma**, a **Parigi** e a Londra.

La sua invenzione del telemetro gli ha procacciato a Berlino molte e belle soddisfazioni. Il suo istrumento è ormai adottato nei politecnici e negli Istituti superiori di Germania. (Così la *Nuova Arena*).

Roma — Leggesi nell'*Italia Militare* giornale ufficioso del ministero della guerra:

« Non è guari un giornale di Roma ha pubblicato un racconto relativo ad un pranzo che, proposto dal comandante il 22. reggimento di fanteria in onore del colonnello comandante il 22. reggimento austriaco, sarebbe stato rifiutato dagli ufficiali del corpo in seguito a votazione fatta compagnia per compagnia. Causa del rifiuto sarebbe stata, secondo quel giornale, che quel colonnello austriaco apparteneva al *reggimento* stesso di Oberdank.

« Non abbiamo creduto che valesse la pena di occuparsi di quel racconto; ora però che esso è riprodotto da qualche altro giornale, esplicitamente dichiariamo che i fatti e le circostanze ivi narrate sono insussistenti. »

Napoli — Il tifo è *scoppiato* a Casamicciola.

Di cinque individui attaccati dal morbo ne perì uno.

I superstiti vennero isolati in una baracca appositamente costrutta.

Catania — Vicino alla linea ferroviaria venne trovato il cadavere di certo Salvatore d'Antona trafitto da parecchie pugnalate.

Venezia — Giorni fa fu arrestato un questuante che fu riconosciuto per un vecchio nobile impotente e perciò fatto accompagnare nel ricovero di mendicità.

Ma la direzione del ricovero non volle saperne di trattenerlo e lo rimandò perchè accertato che avea parenti legalmente tenuti a provvedere al di lui sostentamento. Diffatti il vecchio questuante ha un figlio ben provveduto che vive bazzicando le migliori società di signori ed i più lieti ritrovi, non punto curandosi che il vecchio padre suo tragga la vita la più stentata e che tremante dal freddo, lacero, giri la città stendendo la mano.... per non morir di fame!

Il padre implora dallo snaturato *figlio* un tozzo di pane... e quegli lo rigetta rifiutando perfino di riconoscerlo! Orrore!

E dire che questo *modello* di figlio è cavaliere dei soliti santi!

Ora l'autorità giudiziaria sta per immischiarsi un po' in questa faccenda: vogliamo che saprà costringere quel valente figlio e cavaliere a mantenere decorosamente l'autore dei suoi giorni.

Sondrio — Da una corrispondenza da Sondrio 26 alla democratica e razionalista *Lombardia*, togliamo la narrazione di questo fatto, che lasciamo meditare al lettore:

Sul tronco di stradale che a S. Carlo distaccasi lateralmente dallo stradone nazionale per congiungervi Chiuro, esisteva un capitello piuttosto alto nel cui interno era dipinto un cattivo affresco rappresentante il miracolo cristiano della *moltiplicazione dei pani e dei pesci*.

Il capitello si ergeva sopra un terreno la cui proprietà era da poco tempo pervenuta a certo Terrabini ex-carabiniere arricchitosi mediante un matrimonio con una vedova appartenente ad una delle più ricche famiglie del paese.

Il nuovo proprietario a cui pare poco premesse la problematica protezione di quel piccolo fabbricato ed invece preferisse guadagnare quel pezzetto d'area alla coltivazione, deliberò di atterrare il capitello.

Invitò per la bisogna un vecchio muratore del paese, ma s'ebbe un rifiuto, chè l'operaio gli disse di non volere compromettersi colla santa religione prestandosi a demolirne i tabernacoli.

Irritato da tale risposta ieri mattina il Terrabini si portò sul luogo per por mano egli stesso all'atterramento desiderato. Scrostò innanzi tutto l'affresco ed ai ragazzi, che erano a lui dintorno per godersi lo spettacolo della demolizione, andava distribuendo all'uno un pezzo d'intonaco rappresentante un pane, ad un altro uno rappresentante un pesce, ad altro una figura, promovendo le risa col dire che rinnovava il miracolo di Gesù, perchè muro ce n'era per tutti e la pittura frantumatasi a colpi di bastone si moltiplicava mirabilmente.

Compiuto la distruzione dell'affresco, il malcauto Terrabini, proprio senza ombra di buon senso, si diè a scavare le fondamenta del capitello per accelerarne l'atterro e per assistere al colpo d'una caduta del masso intero. I ragazzi corsero a lui d'attorno per festeggiare la nuova impresa, ma dopo un po di lavoro il masso cascò improvviso e sotterrò sotto di sè il Terrabini e due ragazzi, l'uno maschio di 7 anni e l'altro una bambina di 3 anni, che non erano arrivati a tempo a sottrarsi alla catastrofe.

Procedutosi allo scavo degli infelici, si constatò che il grave peso delle materie li aveva deturpati orribilmente facendone un solo informe mucchio di carne.

ESTERO

Francia

Le Destre del Senato e della Camera francese terranno qualche giorno prima della riapertura del parlamento una riunione plenaria, allo scopo di fare adesione alla politica rappresentata dal Conte di Parigi.

Si crede che pubblicheranno un manifesto facendo appello al paese.

DIARIO SACRO

Martedì 2 ottobre

Santi Angeli Custodi

Giovedì 4 ottobre nella Chiesa dei PP. Cappuccini si celebra la festa del gran Patriarca San Francesco d'Assisi — Alla mattina vi saranno parecchie sante Messe, e alla sera verso le ore 4, Panegirico del Santo, Benedizione col Venerabile, e bacio della Reliquia.

Effemeridi storiche del Friuli

2 ottobre 1274 — Tregua tra il patriarca Raimondo e il conte Alberto II di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

D. Antonio Lazzzi L. 2 — N. N. L. 1.50. — Sempre con voi o nostro S. Padre Pontefice e Re! D. Daniele Nigris L. 1; Don Luigi Nigris L. 1 — Il Clero di Moggio L. 20 — Pietro Cappellari L. 5.

Offerte precedenti L. 1032,47
Totale » 1062,97

Avviso. La Tipografia del Patronato avvisa che essendo esaurita la 1ª edizione dell'Enciclica del S. Padre sul Rosario, ha disposto che ne venga fatta una seconda. Appena sarà approntata verrà subito data evasione alle numerose domande fatte.

Possiamo anche annunziare che questa seconda ed zione formerà la 1ª dispensa di una raccolta di piccole letture che verranno distribuite gratuitamente ogni settimana del mese di ottobre.

Non ne vogliono sapere. Convien dire che il nostro Municipio navighi in molto cattive acque se nessuno vuol saperne di porsi a capo degli affari e tutti si lasciano a malincuore portare alla carica di assessore quando recisamente non si rifiutino di accettarla.

Tra quelli dei nuovi eletti che non vogliono accettare questa carica è il cav. Braida designato a Sindaco, il cav. Luzzatto, il comm. di Prampero ed altri.

Una casa che crolla. In Plania crollò una casa, appena finita di fabbricare. Fortunatamente era vuota.

Il danno sale a lire 1500.

Ferimento. Jeri a Feletto verso la mezzanotte certo Giovanni Toscini di anni 68, villico di Remanzacco, mentre era fermo in piedi per un suo bisogno, riceveva da mano invisibile due ferite gravi di ronca nella schiena, interessanti l'osso scapulare, di cui gli fu portata via anche una scheggia. Egli ritiene — per motivi di precedenza, — che dell'opera sanguinaria sia l'autore un suo nipote.

Di passaggio. Sabato col treno delle 5 pom. giungeva nella nostra città il R.mo Mons. Ferdinando Ossi dei Carmelitani Scalzi testè consacrato vescovo a Venezia. Scopo di questa sua fermata era di dare un saluto al Fratello Eustacchio cappuccino d'anni 83 suo germano, prima di partire per la lontana missione di Quillon nelle Indie inglesi alla quale fu destinato. Compiuto questo vivo desiderio del suo cuore, ieri mattina Monsignore partiva per Trieste dove con altri sei Carmelitani Scalzi s'imbarcherà per la sua Missione dove spera entro quattro settimane di abbracciare gli altri religiosi, parecchi dei quali son figli dei Conventi del Veneto.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 29 Settembre.

« Una perturbazione atmosferica si svilupperà facilmente con pericolosa energia passando pel 55° latitudine nord.

« Toccherà le coste dell'Inghilterra e della Norvegia e forse anche quelle settentrionali della Francia.

« Dal 29 settembre al 1 ottobre l'atlantico sarà burrascosissimo infierendovi i venti di sud e nord-ovest. »

Una Cattedrale galleggiante. Tutti avranno almeno inteso parlare del re dei fiumi (*rei des rios*) che si chiama il fiume delle Amazzoni in America.

Esso corre per migliaia di chilometri a traverso magnifiche foreste e a fertili pianure. La vallata dell'Amazzone è forse la più ricca e la più fertile del mondo: sorpassa quella del Nilo, quella del Gange e quella dell'Eufrate. E dire che essa è ben poco coltivata: colà proprio si raccoglie ciò che manda il buon Dio.

Questa vasta estensione di paese, in un angolo del quale si potrebbe comodamente collocare la Francia, o tutta la penisola iberica, è abitata da molte tribù selvagge, le quali con vita nomade errano dall'una all'altra parte delle immense sponde di questo maestoso fiume, il quale riceve un abbondante tributo d'acqua da altri fiumi e torrenti, e alla sua volta si distende, si dispiega, si dirama come in tanti altri fiumi e profondi canali, che portano la fertilità al terreno e aprono vie di comunicazione in quest'ampia contrada, che potrebbe essere l'Eden del nuovo mondo.

Di questa guisa questo fiume regale coi suoi 300 o 400 affluenti e tributarî bagna nient'altro che una estensione di 180,000 chilometri quadrati. A tanto, si direbbe, provvede un solo fiume!

Ma il curioso si è che dal lato fisico e materiale passando al lato religioso e morale, come un solo fiume spande la vita terrena in questo immenso territorio, un solo Vescovo vi spande la vita eterna, ed è il Vescovo di Para, il quale, mentre l'Amazzone ha 300 o 400 tributari ed affluenti, non ha che 85 preti (de' quali una dozzina vecchi, malati ed impotenti) con cui diffondere colle verità del Vangelo, la civiltà cristiana in mezzo a quelle nomadi e selvagge popolazioni.

E' facile ravvisare le enormi difficoltà che questo pugno di ministri di Dio deve superare e vincere, la maggiore delle quali si è il moto perpetuo, a così dire, di quelle tribù, le quali non fermandosi mai in un dato luogo, torna presso che impossibile stabilire missioni, erigere chiese, aprire scuole.

Ora la carità illuminata e zelante del santo Vescovo di Para ha pensato al modo di adattarsi a questa generale condizione di quelle tribù, formando, per così esprimerci, missioni ugualmente nomadi, ed una chiesa cattedrale ugualmente mobile. Egli ha pertanto ideato di costruire un vascello *che servisse ad un tempo di chiesa*, di cattedrale, di episcopio e di presbitero. — Con questa chiesa ambulante, con questa cattedrale galleggiante egli e i suoi preti si recheranno sulle maestose acque dell'Amazzone dall'uno all'altro punto dell'immensa vallata in cui trascorre, e ora fermandosi in qualche punto centrale e ora *celebrando i divini misteri*, amministrando i sacramenti e bandendo la divina parola entro il vascello cattedrale, si potranno riunire di tratto in tratto quelle tribù, che ora sfuggono di continuo alle sue pastorali sollecitudini, ad onta che pel loro carattere dolce facilmente vedrebbero e seguirebbero le verità del Vangelo.

Questo vascello sarà costruito con legni preziosi e ornato con ricche decorazioni. Sarà una specie di Arca noetica, sontuosamente ornata come il tempio di Salomone, che galleggiando sulle acque del primo fiume del mondo, potrà rinnovellare i prodigi dell'antica fede. Questo vascello avrà il nome di *Cristoforo*, sì perchè *porterà Cristo*, sì perchè ricorda lo scopritore del nuovo mondo.

In America si dicono le cose e si fanno, tanto più quando si tratta di Vescovi e di missionarii. — Fra non molto dunque avremo ad ammirare una *Cattedrale galleggiante*.

Treno-lampo. In Francia progettano attualmente un treno celerissimo fra Parigi e Pietroburgo, in modo da abbreviare di molto la distanza fra le due capitali.

Il progetto è allo studio da molti mesi ed è oggi alla vigilia di essere realizzato. Da Parigi questo treno prenderà la via di Magonza e Berlino.

Siccome la larghezza delle rotaie in Russia non è la medesima di quella in Francia ed in Germania, i vagoni del treno lampo saranno disposti in modo da poter circolare su tutta la linea per mezzo di una sostituzione di ruote che sarà praticata alla frontiera russa, senza che ci sia il bisogno di fare smontare i viaggiatori.

La velocità del treno sarà di 90 chilometri all'ora.

Il materiale sarà costruito all'americana, con cucina, salone di lettura, di musica e di giuoco, e con sale da pranzo.

TELEGRAMMI

RE ALFONSO A PARIGI

Parigi 29 — Alfonso è arrivato alle 3 e 3/4, ricevuto alla stazione da Grevy, dai ministri, dall'ambasciata di Spagna, dal corpo diplomatico, dai generali residenti in Parigi, dalle notabilità della colonia spagnuola. Nell'interno della Stazione nessun grido, ma sul percorso la folla compattissima mantenuta dalla forza pubblica proferì grida diverse. Le grida e i fischi non si rinnovarono nel rimanente percorso ove la folla era pure numerosissima, ma silenziosa. Nessuna dimostrazione in piazza della Concordia dinanzi alla statua di Strasburgo. Le salve dell'artiglieria durarono fino all'arrivo dell'ambasciata. Parlasi di alcuni arresti. Alle 5 3/4 Alfonso partì dall'ambasciata per recarsi all'Eliseo nel più stretto incognito. Soltanto tre carrozze dell'ambasciata lo accompagnavano. Lungo le strade percorse si rinnovarono le dimostrazioni, le grida ed alcuni fischi. Quindi la folla si disperse.

Parigi 29 — Le dimostrazioni contro Alfonso di Spagna produssero straordinaria impressione. La città è agitatissima. Assicurasi che Alfonso partirà domani.

Stasera ebbe luogo un'altra impenentissima dimostrazione in piazza della Concordia dove si trova la statua di Strasburgo.

Parigi 30 — Contrariamente alle voci corse nessun arresto si è fatto ieri in occasione della dimostrazione alla stazione del nord. Quasi tutti i giornali biasimarono la dimostrazione.

Parigi 30 — La voce della partenza del re di Spagna è incerta. Assicurasi che alcune persone consigliavano il re a partire fin da iersera. Il re ricusò dicendo che sapeva bene che le manifestazioni ostili non furono opera della popolazione parigina, ma solamente di alcuni individui.

Il re assistè stamane alla messa nella chiesa di Santa Clotilde. Il re fece domandare notizie del corazziere del corteggio che cadde ieri in via Lafayette dicendo che se avesse a morire prenderebbe cura della famiglia.

La caccia che doveva aver luogo oggi a Rambouillet fu rimandata in causa del cattivo tempo.

Il re pranzerà stassera all'Eliseo.

Parigi 30 — Il *Temps* dice: Gli autori dello scandalo di ieri costituiscono quel gruppo di schiamazzatori, sempre gli stessi, fischianti e facienti chiasso nelle riunioni pubbliche, trattanti Thiers e Gambetta come Alfonso, non aventi cura nè dell'interesse e dignità della Francia, nè dell'onore delle altre nazioni.

Il *Temps* spera che i popoli stranieri e sopratutto la Spagna sapranno essere abbastanza giusti per non vedere nel travíamento di alcuni *energumeni i sentimenti* di una intera nazione.

La maggior parte dei giornali parla nello stesso senso.

Parigi 30 — Grevy visitò Alfonso e porsegli scuse in nome della Francia, con la quale non devonsi confondere gli autori delle dimostrazioni ostili. Grevy pregò il re di voler dare alla Francia nuova prova di simpatia accettando all'Eliseo un banchetto-soirée cui assisteranno tutti i membri del governo ove potrà vedere i veri sentimenti della Francia verso il Re.

Alfonso rispose essere venuto a Parigi animato da sentimenti di simpatia verso la Francia, voleva provarlo nuovamente accettando l'invito. Il re è andato alle 7 1/2 all'Eliseo. Credesi andrà poi alla rappresentazione all'Opera.

Londra 29 — La notizia della pretesa uccisione di Parnell provocò molta agitazione nelle città d'Irlanda. Dappertutto si stavano preparando dimostrazioni.

La smentita ufficiale fu accolta con gran giubilo.

Londra 29 — Il *Daily News* ha da Vienna: Parecchi ufficiali furono arrestati a Pietroburgo. Un grande deposito d'armi munizioni, dinamite, materiale da stamperia fu scoperto a Karkoff; una fabbrica di dinamite fu scoperta a Kolpin presso Pietroburgo. Centotrentotto ufficiali arrestati a Kolpin furono rinchiusi nella fortezza di Pietropaolo. Un colonnello d'artiglieria fu arrestato a Simbirsk perchè eccitava i contadini ad insorgere.

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Grevy si occupò del Tonkino.

Fu deciso di convocare le Camere il 23 ottobre.

Fu ordinato a Tolone di spedire nel Tonkino altre tre compagnie di fanteria marina.

La dimissione del prefetto della Senna è smentita.

Budapest 29 — I deputati croati decisero di mandare a Tisza una deputazione per esprimergli il desiderio che gli stemmi bilingui siano rimossi e vi si sostituiscano gli antichi in croato, che il commissario regio si abolisca e che si ristabilisca la dieta croata. Nel colloquio, i deputati dichiareranno pure di non poter assistere alla discussione del Reichstag ungherese sulla questione delle stemma.

Wiesbaden 29 — Al pranzo offerto all'Imperatore in occasione dell'inaugurazione del monumento nazionale, il Re di Sassonia brindò all'Imperatore alla cui gloriosa direzione devesi non solo l'unità della Germania ma il mantenimento della pace in Germania ed in Europa. L'Imperatore rispose brindando a tutti i principi che contribuirono a rendere la Germania una.

Budapest 30 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'imperatore che accetta le dimissioni del ministro croato Bedecovich esprimendogli la propria riconoscenza per i servizi resi.

Zagabria 30 — Nel processo per la dimostrazione contro gli stemmi, ventinove individui furono condannati e nove assolti.

Madrid 30 — Ieri in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 1868, ebbe luogo un banchetto di 100 coperti. Nessun incidente.

Completa tranquillità in tutta la penisola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 settembre 1883

VENEZIA	77	70	58	41	54
BARI	82	19	46	28	56
FIRENZE	90	26	19	53	22
MILANO	68	78	79	84	19
NAPOLI	72	58	2	37	69
PALERMO	46	34	47	85	32
ROMA	31	78	52	49	63
TORINO	87	67	48	74	40

NOTIZIE DI BORSA

1 ottobre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,75 — Banconote austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,75 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.95 a L. 91.— — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.78 a L. 88.83.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(*Vedi quarta pagina*).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.40 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	741.7	747.0	741.3
Umidità relativa	87	79	91
Stato del Cielo	misto	coperto	tempor.
Acqua cadente.	6.8	1 6	goccie
Vento { direzione. . . .	E	S.W	—
Vento { velocità chilometr.	1	5	0
Termometro centigrado. .	16.1	17.0	14.9

Temperatura massima 19.8 Temperatura minima
» minima 12.7 all'aperto . . . 10.3

Udine 1883 - Tip. Patronato